

**Francia
De Mita
incontra
Rocard**

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI. Cinquanta minuti di colloquio con il primo ministro Michel Rocard, colazione con il presidente Mitterrand e incontro ufficiale con panoramica sui temi internazionali. Così Ciriaco De Mita ha riempito ieri la sua prima giornata parigina nelle vesti di capo del governo. La visita a Parigi conclude il primo tour di accreditamento presso le cancellerie europee, dopo Bonn, l'Aja e Bruxelles. I temi trattati hanno ruotato attorno ai prossimi vertici di Hannover e Toronto e alla fatidica data del 1992, alla fine del quale si aprirà il Mercato unico europeo. «Si è trattato di un lavoro preparatorio, di un utile scambio di opinioni», ha detto De Mita nella conferenza stampa che ha tenuto nella sede diplomatica italiana di rue de Varenne. Con Mitterrand si è positivamente valutata la fase di distensione dovuta soprattutto al nuovo corso sovietico che - nel giudizio comune dei due uomini di governo - presenta una qualità diversa rispetto agli altri momenti di dialogo che pur si erano aperti nel dopoguerra. Con i dirigenti francesi si è fatto anche il punto dei rapporti comunisti. In vista del vertice di Toronto gli argomenti in discussione hanno riguardato soprattutto il commercio internazionale, l'agricoltura, la protezione ambientale. De Mita ha smentito le voci che giravano in Francia su una imminente svalutazione della lira: «Non ci pensiamo neppure, il problema non esiste».

Per il primo turno delle legislative nessuno attende sorprese: i sondaggi danno i socialisti al 40%

**Domani Parigi al voto
Una marea rosa?**

Nessuno in Francia si attende sorprese dal primo turno delle elezioni legislative che si terrà domani. I socialisti hanno già in tasca la maggioranza assoluta. La percentuale prevista si aggira attorno al 40 per cento: la legge maggioritaria lo trasforma in circa 330 deputati all'Assemblea nazionale, una vera e propria marea rosa. E altrove che si guarda con attenzione, in attesa del divorzio tra gollisti e centristi.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIANNI MARSILLI

PARIGI. Le tasche gonfie di voti, Michel Rocard insiste: «L'ouverture non è una trappola né un'alchimia parlamentare. È una riconciliazione profonda, sta nel fatto di riuscire ad evitare che coloro che si uniscono a noi siano considerati come dei traditori del loro campo. Sul piano legislativo è la ricerca di maggioranze più larghe, al fine di individuare su temi particolari la nuova localizzazione del conflitto politico». Non demordono, i socialisti. Alla vigilia del voto, sondaggi clandestini (la legge elettorale ne vieta la diffusione la settimana precedente le elezioni) gli attribuiscono circa 330 deputati all'Assemblea nazionale, ben oltre la maggioranza assoluta. Potrebbero governare a mani libere e nessuno avrebbe da ridire, anzi. Sarebbero nella logica di sempre: chi vince fa e disfa, a sua immagine e somiglianza. Così vorrebbe Chirac, che fa campagna un po' in sordina dopo la batosta delle presidenziali: «Il Partito socialista è incapace di aprirsi è settario, dogmatico, ideologico... tutto ciò che può aprire il suo portafoglio per raccogliere qualche adesione». Chirac difende, con il suo solito stile ai limiti della querela, i colori della nuova formazione di centro-destra, l'Urc, informale e provvisoria creatura che vorrebbe unire neogollisti e centristi liberali. Ma l'ex primo ministro non ne è più il leader, né può parlare a nome di tutti. Raymond Barre, ad esempio, gli è distante mille miglia, implicitamente disponibile alla riconciliazione che anima l'azione di Rocard. Simone Veil sembra soltanto preoccupata, prima di sedersi ad un tavolo con il primo ministro per trattare i termini concreti dell'ouverture, di far passare qualche mese, il tempo di salvare dignità e coerenza. È di giorno in giorno più chiaro che ha molte più cose in comune con Rocard che con Pasqua o Chirac. E Gi-

Se così fosse al Ps toccherebbero 330 deputati E gollisti e centristi potrebbero divorziare

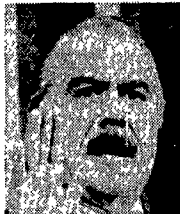
scard d'Estaing continua imperturbabilmente a definire l'Urc come una formazione di centro, fingendo di ignorare la colossazione sempre più a destra dei neogollisti e l'inquietudine che mostra François Leotard, leader dei repubblicani associati al magna incerto dell'Udr, formazione alla quale da più parti vengono dati pochi mesi di vita. Il senso di questa tornata legislativa potrebbe dunque veramente disegnare la nuova mappa del quadro politico francese. La novità sarebbe la nascita del centro in quanto forza autonoma e organizzata, senza cambiarsi da pagare ai gollisti. Potrebbe fornire ai socialisti la stampella indispensabile per governare così come Mitterrand avrebbe voluto fin dal 1984, quando nominò Laurent Fabius, certo non dogmatico né ideologico, alla testa del governo: economia di mercato, spirito di solidarietà nazionale, ricomposizione politica per le riforme istituzionali.



Un manifesto delle elezioni presidenziali francesi

La maggioranza uscente pagherà cara la reintroduzione della legge maggioritaria, che fu il primo gesto di governo di Chirac primo ministro nell'86. La pagheranno anche il Fronte nazionale, che se - com'è prevedibile - non supererà il 10 per cento vedrà ridotta la propria forza parlamentare a una decina di deputati, e il Partito comunista, accreditato allo stesso peso all'Assemblea nazionale, forse un po' maggiore grazie a qualche ritiro socialista al secondo turno in favore del candidato Pcf. I comunisti per ora respingono le magnanime profferte del Ps. Ne fa fede la situazione a Marsiglia, dove il risultato ottenuto al primo turno dalla giovane candidata comunista Annie Boët potrebbe risultare decisivo al secondo per il candidato socialista Bernard Tapie, industriale e «patron», se

Nel 1989 nuove elezioni in Brasile



L'assemblea costituente brasiliana ha deciso ieri che il mandato dell'attuale presidente José Sarney (nella foto) sarà di cinque anni. È stato stabilito che le prossime elezioni presidenziali, le prime con voto diretto dopo quasi 30 anni, si terranno il 15 novembre 1989. L'approvazione del mandato di cinque anni per il presidente Sarney da parte dell'assemblea costituente è stata la maggior vittoria dell'attuale capo di Stato brasiliano.

Rafsanjani: «La guerra con l'Irak continuerà»

fissati dall'Imam Khomeini. Lo ha riferito l'agenzia iraniana «ma».

Il 78% dei medici americani è favorevole all'eutanasia

dotta nell'ambito del dibattito morale sulla possibilità di consentire ai degenti che non hanno alcuna speranza di sopravvivere «di morire con dignità», risulta che il 78% dei medici accoglierebbe una richiesta in tal senso dai congiunti dei malati.

Socialisti europei, riunioni a Roma

Da Bettino Craxi a Felipe Gonzalez hanno confermato tutti la loro presenza con la sola eccezione del belga Carol Van Miert.

Baghdad, fallito bombardamento alla casa di Saddam Husseln

La radio ha successivamente informato che «lo scoppio dell'attacco compiuto dal sordido regime iraniano è di nascondere le ultime sconfitte riportate sul fronte di guerra». Non ci sono stati né feriti né vittime.

Scandalo a Nizza per un manifesto pubblicitario con il Pontefice

Il manifesto che associava l'immagine del Papa alla sigla di un centro commerciale ha provocato le proteste dei cittadini di Nizza ed è stato ritirato poche ore dopo l'inizio della campagna pubblicitaria. Sul manifesto, l'immagine di Giovanni Paolo II compariva a fianco della scritta «Nizza Tnl, è divino», per pubblicizzare un nuovo centro commerciale. Ma l'idea non è piaciuta e il municipio cittadino è stato tempestato di telefonate di protesta che sono state girate all'agenzia ideatrice della campagna. Alla quale non è rimasto altro da fare che ritirare il manifesto.

Jugoslavia, proteste per arresto Jancez Jansa

L'arresto di Jancez Jansa, giornalista e leader dell'organizzazione giovanile dei comunisti sloveni, ha suscitato in tutta la Repubblica dure critiche. Una dichiarazione firmata da 88 intellettuali sloveni stigmatizza l'arresto di Jansa. «È un atto di intimidazione» si legge nel comunicato secondo il quale questo sarebbe il primo di una lunga serie di arresti.

Settemila giovani olandesi ogni anno tentano il suicidio

Sono quasi settemila i giovani che in Olanda tentano il suicidio ogni anno. Lo rivela un'indagine compiuta da una ricercatrice di Utrecht, secondo la quale i tentativi di suicidio sono più numerosi fra coloro che fanno uso di droghe, pesanti o leggere. Alto è anche il numero dei tentati suicidi fra i giovani che vivono «in famiglie incomplete», cioè in cui manca uno dei genitori.

L'hojatoleslam Hashemi Rafsanjani, nominato l'altro giorno facente funzioni di comandante in capo delle forze armate, ha ribadito ieri che la guerra con l'Irak continuerà fino al raggiungimento «di tutti gli obiettivi».

Una notevole maggioranza di medici americani sarebbe disposta a disattivare le apparecchiature che tengono in vita i malati incurabili, secondo un sondaggio dell'associazione medica americana. Dall'indagine, condotta nell'ambito del dibattito morale sulla possibilità di consentire ai degenti che non hanno alcuna speranza di sopravvivere «di morire con dignità», risulta che il 78% dei medici accoglierebbe una richiesta in tal senso dai congiunti dei malati.

I socialisti europei, con i loro leader in testa, hanno in programma due importanti riunioni a Roma durante la prossima settimana. La prima è il convegno del gruppo socialista al Parlamento europeo, la seconda è il forum dell'unione dei partiti socialisti della comunità europea. Venerdì ci sarà anche un vertice dei leader socialisti. Da Bettino Craxi a Felipe Gonzalez hanno confermato tutti la loro presenza con la sola eccezione del belga Carol Van Miert.

Un Phantom «F 4» iraniano ha vanamente tentato ieri di bombardare la residenza del presidente iracheno, Saddam Husseln, un centinaio di chilometri da Baghdad. Lo ha detto la radio nazionale irachena. L'emittente ha precisato che l'aereo ha dapprima «mancato l'obiettivo» e poi è stato messo in fuga dalla contraerea. La radio ha successivamente informato che «lo scoppio dell'attacco compiuto dal sordido regime iraniano è di nascondere le ultime sconfitte riportate sul fronte di guerra». Non ci sono stati né feriti né vittime.

Un manifesto che associava l'immagine del Papa alla sigla di un centro commerciale ha provocato le proteste dei cittadini di Nizza ed è stato ritirato poche ore dopo l'inizio della campagna pubblicitaria. Sul manifesto, l'immagine di Giovanni Paolo II compariva a fianco della scritta «Nizza Tnl, è divino», per pubblicizzare un nuovo centro commerciale. Ma l'idea non è piaciuta e il municipio cittadino è stato tempestato di telefonate di protesta che sono state girate all'agenzia ideatrice della campagna. Alla quale non è rimasto altro da fare che ritirare il manifesto.

L'arresto di Jancez Jansa, giornalista e leader dell'organizzazione giovanile dei comunisti sloveni, ha suscitato in tutta la Repubblica dure critiche. Una dichiarazione firmata da 88 intellettuali sloveni stigmatizza l'arresto di Jansa. «È un atto di intimidazione» si legge nel comunicato secondo il quale questo sarebbe il primo di una lunga serie di arresti.

Sono quasi settemila i giovani che in Olanda tentano il suicidio ogni anno. Lo rivela un'indagine compiuta da una ricercatrice di Utrecht, secondo la quale i tentativi di suicidio sono più numerosi fra coloro che fanno uso di droghe, pesanti o leggere. Alto è anche il numero dei tentati suicidi fra i giovani che vivono «in famiglie incomplete», cioè in cui manca uno dei genitori.

**Conclusa con un appello la Conferenza Nord-Sud
Alfonsín all'Europa: sul debito servono «fatti convincenti»**

L'avvenire del Nord e del Sud è indivisibile, ed è indispensabile che il Nord «sviluppato» riveda la sua strategia economica affinché i popoli del Terzo mondo accedano agli stessi diritti universali, alla stessa dignità umana. Con un «appello» piattaforma d'azione e un intervento del presidente Alfonsín si è chiusa a Madrid la Conferenza europea sull'interdipendenza e la solidarietà tra Nord e Sud.

AUGUSTO PANCALDI

MADRID. Si era cominciato dal debito astronomico del Terzo mondo - 1.300 miliardi di dollari alla fine dell'anno scorso - quasi per dire che, trovata una soluzione moratoria o di altro tipo, tutto il resto sarebbe stato risolto con più o meno grande facilità. Ieri mattina, nella seduta plenaria conclusiva, è nello spirito dell'appello elaborato nei tre giorni di questa Conferenza promossa dal Consiglio d'Europa, la globalità del problema Nord-Sud è emersa in tutta la sua tragica dimensione: il debito - ha detto qualcuno - «non è che la punta visibile dell'iceberg sommerso» e l'iceberg che minaccia tutti, paesi ricchi e paesi poveri, è costituito dall'immenso squilibrio tra Nord sviluppato e Sud sottosviluppato e dal come si incarna questo squilibrio, pace per i paesi ricchi e ventrile focolai di guerra per i paesi poveri o sottosviluppati, democrazia che permette il be-

Tutto ciò ha trovato posto nelle dieci pagine del testo dell'appello che il Consiglio d'Europa si propone ora di far conoscere ai governi e ai parlamenti per sensibilizzare l'opinione mondiale sulla improponibilità di un capovolgimento di tendenza. E questa sarà la nuova tappa del lavoro cominciato quattro anni fa, una tappa nella quale - ha detto Ugo Pecchioli, senatore del Pci e vicepresidente del Consiglio d'Europa - «l'Europa può collocarsi in modo forte nei nuovi progressi di pace proprio se affronta davvero il riequilibrio Nord-Sud» e se altre istituzioni politiche sovranazionali, dall'Onu alla Comunità Europea e allo stesso Consiglio d'Europa, sapranno acquistare più forte capacità di intervento anche attraverso riforme istituzionali. Tuttavia, come diceva ancora Pecchioli, e come hanno ricordato altri interventi, l'«unanimità» della Conferenza non deve far dimenticare le forze organizzative bancarie, finanziarie nazionali e multinazionali) che sfuggono al controllo dei governi e che hanno ancora in mano le chiavi delle economie del Terzo mondo. A questo proposito il presidente argentino Raul Alfonsín, che ha chiuso i lavori per far sentire «la voce del Sud», pur dicendosi incoraggiato

**Shultz domani a Gerusalemme
Shamir avverte gli Usa
'Israele non mendica pace'**

DAL NOSTRO INVIATO
GIANCARLO LANNUTTI

GERUSALEMME. I palestinesi del terrore occupati hanno dato ancora una volta il benvenuto nella regione al segretario di Stato Shultz con un compatto sciopero generale, che ha paralizzato ieri la Cisgiordania, Gaza e Gerusalemme est. Lo sciopero ha coinciso con le cerimonie religiose del venerdì, per le quali le autorità militari israeliane avevano predisposto il consueto massiccio apparato «di prevenzione». Incidenti un po' dovunque, il più grave in un villaggio vicino a Hebron, dove un giovane palestinese è stato ucciso «da un civile israeliano» (cioè da un «colono»), come hanno precisato le stesse fonti militari affermando che in quel villaggio non era al momento presente alcuna unità dell'esercito. Lo sciopero generale dei territori e le dichiarazioni dei dirigenti dell'Olp sembrano far tramontare l'ipotesi di un incontro al Cairo tra il capo della diplomazia Usa e una delegazione palestinese. E tuttavia il «Jerusalem Post» insiste su questa possibilità, scrivendo addirittura che il professore americano-palestinese Edward Said - vicino all'Olp e che Shultz ha incontrato qualche mese fa a Washington, guadagnandosi un rabbuffo da parte di Shamir - sarebbe atteso al Cairo per par-

tecipare all'incontro, nel caso che questo abbia luogo. Shultz, che è da ieri sera nella capitale egiziana, verrà qui a Gerusalemme soltanto domani, dopo aver toccato Amman e Damasco. Vedrà il primo ministro Shamir, il ministro degli Esteri Peres, il ministro della Difesa Rabin, una delegazione della commissione Esteri e Difesa della Knesset (parlamento) e un gruppo di familiari dei «retsnim» sovietici. Shamir ha già messo le mani avanti: «Aspettiamo di sapere - ha detto il premier - se Shultz è latore di nuove idee e proposte (rispetto alla precedente spola, ndr) dopo i suoi incontri con i dirigenti arabi e il vertice di Mosca. Vedremo allora che cosa si può fare per progredire sulla via della pace». E per chiarire che cosa intenda con queste parole ha subito aggiunto: «È evidente che nel corso di un negoziato ciascuna delle parti deve fare delle concessioni. Ma è escluso che Israele possa comportarsi come se mendicasse la pace. Dobbiamo sostenere la missione di Shultz, ma anche parlare con estrema franchezza». Quanto all'altra metà del governo, un uomo di Peres, vale a dire il direttore generale degli Esteri Avraham Amir, ha detto ieri che «non è prevedibile una conferenza internazionale pri-

kritak

Dai Concessionari Moto Guzzi

un'offerta di lusso che non puoi rifiutare.

125 CUSTOM • 3.400.000

125 TT • 3.100.000

125 TT • 4.550.000

V35 CUSTOM • 4.800.000

V35 IMOLA II • 5.200.000



MOTO GUZZI

Un fatto italiano che il mondo invidia.

350 III • 5.000.000

350 NTX • 5.600.000

V75 • 6.500.000

V75 FLORIDA • 5.800.000

e la sicurezza sono sempre le stesse, garantite dal marchio Moto Guzzi, quello che cambia veramente è il prezzo: una grande opportunità per cavalcare un sogno. Vieni dai concessionari, la tua nuova Guzzi ti aspetta.

Cerca sulle pagine gialle: Moto Guzzi è in ogni città.
I Prezzi indicati sono chiavi in mano. 850 15 611 • 5.990.000